

Il percorso del Sole, le fatiche di Ercole nei segni dello zodiaco

di C. M. S.

Il Sole, attraverso il suo ciclico attraversare i 12 segni zodiacali, ha sempre ispirato miti e racconti simbolici che narrano le caratteristiche proprie di ciascun segno astrologico o fase solare in analogia con la fase espressa dal ciclo naturale.

L'**Ariete** così sarebbe il primo spuntare dei germogli, che in **Toro** acquistano forza e stabilità, volume e sostanza. La fase **Gemelli** corrisponde all'impollinazione, alla fecondazione che avviene per via aerea grazie al vento o tramite gli insetti; una volta avvenuta la fecondazione, il processo prosegue nella gestazione del **Cancro**, materno e nutritivo, mentre il **Leone** maturerà il frutto ai raggi del Sole di piena estate. Il raccolto si compie in **Vergine**, scegliendo, separando, analizzando. La **Bilancia**, compiuto il lavoro, sospende l'attività per prendere delle decisioni in funzione dei risultati ottenuti nel ciclo precedente.

Nella fase **Scorpione** ciò che è stato giudicato inutile deve essere eliminato, e con le foglie cade anche il seme, che imputridendo nel terreno permetterà la rinascita della vegetazione nel ciclo successivo. Durante il **Sagittario**, si ara, si dissoda, si lavora per l'avvenire, proiettati nel futuro. Nel **Capricorno**, quando il Sole è nel punto più basso, il seme compie un lavoro interiore che lo farà "aprire", spunteranno le prime radici che permetteranno lo scambio con l'ambiente circostante, che avverrà nella fase Acquario. Nei **Pesci**, avviene lo sviluppo verticale, la pianticella spinge verso l'alto, cercando la luce che verrà in Ariete. Un nuovo ciclo ricomincia.

Ma questo modello analogico e simbolico del processo naturale potrebbe essere anche considerato come la descrizione del processo evolutivo iniziatico. Un processo ciclico spirale, che riprende ogni volta sempre uguale a sé stesso eppure differente: un cerchio che amplia la curva del suo raggio ad ogni fine ciclo secondo un altro livello. Le 12 fatiche di Ercole, o Eracle, sarebbero in quest'ottica il racconto mitologico di ciascuna fatica iniziatica simboleggiata anche dai 12 segni zodiacali, l'analogia del lavoro interiore che il neofita deve compiere su sé stesso, superando, segno per segno, gli ostacoli posti dalle 12 prove, sino a poter racchiudere in sé, in un'unità inscindibile, tutti e dodici i segni.

Ad ogni ciclo, il neofita compie su sé stesso un lavoro paragonabile a quello del ciclo vegetativo; la Natura, per chi sa leggerla, può essere specchio analogico dei processi evolutivi spirituali, che sono naturali, semplici, apparendo complessi e indecifrabili soltanto all'azione razionale delle nostre menti, in tentativi intellettuali che separano ciò che non lo è, mistificando e stendendo il velo dell'illusione sulla semplicità delle cose.

Le Dodici Fatiche

La prima prova fu la Lotta col Leone di Nemèa, mostro nato da Tifone e da Echidna e che non poteva essere ucciso con nessun'arma, poiché la sua pelle era invulnerabile. Per vincerlo, l'eroe lo costrinse a rifugiarsi nella tana, dopo averlo senza risultato colpito con le frecce e intontito con i tremendi colpi della sua clava; quindi lo soffocò nella stretta delle sue braccia di acciaio. Poi, scuoiatolo, si servì della pelle come di una veste, ricoprendosi il capo con la testa della bestia.

L'episodio spiega come il candidato all'iniziazione deve uccidere il leone della personalità, per far posto al disinteresse, per imparare a subordinarsi al tutto. L'episodio del leone nemeo può essere messo in relazione al quinto segno dello zodiaco, il Leone. La prova consisterebbe nel vincere la fierezza orgogliosa e l'ostinazione del Leone, e sviluppare la sua nobiltà, la sua grandezza, la sua rettitudine.

È da notare come la pelle del leone vinto da ora in avanti costituirà in un certo senso la "divisa" di Eracle, l'abito che servirà a coprirlo. E' l'iniziazione del neofita con la vestizione del profano, con l'istruzione dei segni e l'assegnazione del segreto.

La seconda fatica consistette nell'Uccisione dell'Idra di Lèrna, dalle sette (altre versioni, nove) teste, una delle quali immortale, mentre le altre rinascevano appena recise. Il corpo dell'Idra era per metà quello di una bella ninfa, e, per metà, quello di un serpente. Ercole l'affrontò; e dopo aver bruciato le sei (otto) teste mortali, finì il mostro.

L'Idra di Lerna rappresenta lo Scorpione¹ sede astrologica dell'istinto sessuale. La prova sarebbe

quindi il dominio dell'istinto da parte del candidato: l'Idra ben rappresenta la forza sessuale, alla quale, nonostante si cerchi di tagliare le sue numerose teste, ricrescono con vitalità frustante. Lottare contro l'istinto, servendosi semplicemente della repressione e cercando di annientare questa potente forza soltanto con la volontà, non porta alla vittoria: è necessario trasformare l'istinto in qualcos'altro, e l'eroe, per riuscire, userà il fuoco, simbolo dall'amore sacro.

Il terribile Cinghiale d'Erimanto, che devastava l'Elide e l'Arcadia, è la terza prova di Ercole. Inseguita la fiera fino alla cima del monte Erimanto, egli l'afferrò per le quattro zampe e la portò viva dinanzi ad Euristeo. L'episodio è in analogia con il segno della Bilancia, poiché, catturarlo, Eracle portò l'animale giù dalla montagna tenendolo a cavallo delle spalle fermo per le zampe. Ma l'associazione potrebbe essere fatta anche con la forza bruta di Marte, e quindi con il segno dell'Ariete². Qui l'iniziato affronta il lavoro di ricerca e di comprensione per riconoscere le tracce della propria personale strada che lo condurrà alla conoscenza.

La quarta fatica consisté nel prendere la Cerva di Cerinèa, abbracciandola mentre stava per sfuggirgli lanciandosi a nuoto nel fiume Ladine. L'animale, dai piedi di bronzo e dalle corna d'oro, sacro a Diana, viveva sulle pendici del monte Cerine. Essa si muoveva con tanta agilità e leggerezza nella corsa, tanto che nessuno era mai riuscito a raggiungerla. Ercole l'inseguì per un anno prima di riuscire a prenderla.

Anche per questa fatica possiamo avere due diverse attribuzioni: il Capricorno e il Cancro (complementari in opposizione). Infatti la quarta impresa dell'eroe sarebbe in corrispondenza con il segno del Capricorno a causa dell'animale rappresentato, che racchiuderebbe un significato simbolico affine alla capra, glifo del decimo segno. D'altro canto si potrebbe sottolineare l'aspetto di come l'iniziato, consegnando la Cerva, sacra ad una divinità lunare, ad Apollo, raggiungerebbe un'espansione solare di coscienza. "è appunto il processo in gioco nel Cancro: ciò che in Ariete non era che istinto dovrà riconcentrarsi per produrre il suo frutto in Leone".

¹ Anche conosciuto come serpente o drago.

² Marte per ferire Adone, del quale era furiosamente geloso, si trasformò proprio in cinghiale. Le due proposte, Bilancia ed Ariete, si pongono in perfetta antinomia: nella zodiaco ciascun segno è descritto e completato dall'opposto: considerando la ruota, Ariete e Bilancia sono due raggi di uno stesso diametro.

La quinta fatica consisteva nel riuscire ad eliminare gli Uccelli del Lago Stinfalo, che avevano artigli, becco, ali e penne di bronzo, di cui essi si servivano, lanciandole, come frecce. L'attribuzione zodiacale è nella conquista delle qualità proprie del Sagittario. La tappa fu superata da Ercole abbattendo gli uccelli con un'idea e con l'aiuto di Atena³, vale a dire quella di riuscire a produrre un suono insopportabile per il loro udito prodotto dalle nacchere di bronzo.

La sesta vede il nostro eroe impegnato nella conquista del Cinto d'Ippolita, regina delle Amazzoni, alla quale era stato donato dal dio Marte. La figlia d'Euristeo reclamava tale cinto per se stessa, e per carpirlo Ercole fu costretto ad affrontare le bellicose Amazzoni. Durante la lotta egli assassinò la regina, cui tolse il cinto desiderato⁴. E qui l'analogia afferente le Amazzoni è il segno della Vergine ed il ricondurre l'iniziato al G.:A.:D.:U.: come guida ed ispirazione per il superamento delle asperità dei dilemmi spirituali.

Per la settima fatica Eracle doveva pulire le Stalle di Augia che l'omonimo re degli Epei non aveva mai pulito. Stabbio e letame vi si erano così accumulati che l'impresa pareva davvero impossibile. Augia in compenso gli promise la decima parte delle bestie che vi erano ammassate. Ercole riuscì nel compito deviando nelle stalle il corso dei fiumi Alfeo e Peneo, che spazzarono via, con la violenza della loro corrente, tutto l'enorme sudiciume.

Le acque dei fiumi rappresenterebbero le Acque spirituali dell'undicesimo segno, l'Acquario, acque che sarebbero in grado di purificare il subcosciente dell'uomo. L'impeto, la forza e l'energia delle acque fluenti rappresentano il pensiero libero e puro del G.:A.: che, se compreso e capito, sono in grado di nettare con inarrestabile forza, l'impurezza dell'animo e della coscienza. Analogamente si ricava la possibilità dell'iniziato di comprendere detta forza ed utilizzarla deviandola, verso il proprio obiettivo.

L'ottava fatica di Ercole è la cattura del Toro dell'isola di Creta. Nettuno, per punire Minosse re di Creta di non aver eseguito i sacrifici necessari al suo culto, aveva mandato nell'isola un toro ferocissimo, che l'eroe catturò vivo e condusse a Micene.

Il segno del Toro rappresenta, così come del resto il suo opposto, lo Scorpione, l'istinto sessuale e gli istinti in genere, la brutale forza animale della lotta per la sopravvivenza. Questo segno chiude la croce dei fissi⁵, cioè dei segni centrali di ogni stagione: Leone, Scorpione, Acquario e Toro. E' la lotta sempre presente nell'uomo libero e di buoni costumi nel far prevalere nei propri comportamenti il segreto iniziatico al mondo profano.

Diomède era il crudele re dei Biston, che aveva l'abitudine di nutrire le sue cavalle con la carne dei viandanti smarriti. La nona fatica fu l'Uccisione di Diomede, che, poi Eracle, fece divorare dalle sue stesse cavalle e che Euristeo, quando esse gli furono condotte innanzi, preferì lasciare in libertà.

³ Dea della sapienza e dei mestieri, personifica altre virtù, come la saggezza dello spirito e la ragione da cui nasce il coraggio.

⁴ Anche se un'altra variante del mito afferma che egli non l'uccise ma la diede in sposa a Teseo.

⁵ La croce rappresenta la Manifestazione: il suo glifo, due assi, due coordinate che si incontrano, rappresenta lo spazio e il tempo, "il simbolo dell'ordine del mondo, la croce della Manifestazione che fissa i valori di ciò che si forma e si sviluppa". La Sfinge sarebbe l'animale mitico che effigia i quattro valori: la testa è umana (Acquario, l'unico segno a figura umana dello zodiaco), il petto è di toro, il corpo di leone e le ali di Aquila (versione antica dello Scorpione, conosciuto anche come Serpente, Drago o Fenice). Anche il Tetramorfo, la rappresentazione simbolica dei quattro evangelisti, avrebbe lo stesso significato.

Le cavalle sono sicuramente da connettere all'attività mentale, per cui potrebbe darsi l'ambivalenza per cui la fatica, da una parte è da porre in analogia con il segno dell'Ariete - per cui l'impresa intraderebbe lungo la via dove s'impara a domare i propri pensieri - mentre, d'altra parte, si potrebbe attribuire alle cavalle di Diomede una corrispondenza con i Gemelli e al deleterio uso dell'intelletto, facoltà che usata per separare, analizzare, esaminare, sezionerebbe la realtà distruggendola. La fatica sarebbe quindi di monito contro l'eccessiva fiducia nella propria attività mentale: i pensieri possono davvero diventare feroci belve carnivore.

La decima fatica consisté nella conquista dei Buoi di Gerione, un mostruoso gigante con tre corpi che possedeva un ricco armento di meravigliosi buoi rossi custodito da un drago con sette teste e da un cane bicipite. La fatica sia in analogia con il segno del Cancro, poiché i tre corpi, raffigurando i tre aspetti principali della personalità dell'uomo, fisico, emotivo e mentale, rappresentano la personalità, in analogia con la Luna che governa appunto il Cancro. Ma è anche la rappresentazione dell'opera dell'iniziato che deve andare alla ricerca delle proprie speculazioni oltre le Colonne di Ercole, ovvero dove nessuno ha mai osato e dove il "meraviglioso" nei suoi aspetti molteplici e diametrali aspetta il visitatore per mettere alla prova la saldezza del suo segreto.

L'undicesima fatica vede il nostro eroe impegnato nella conquista dei Pomi d'Oro del giardino delle Esperidi. I preziosi frutti erano custoditi dal drago Ladone e da Atlante. Per venirne in possesso, Ercole propose ad Atlante di reggere per lui, sulle spalle, il peso del cielo ma in cambio questi avrebbe dovuto cogliere per lui i pomi. Atlante non avrebbe più voluto liberarlo, ma Ercole, con un'astuzia, riuscì a cavarsela.

Raccogliendo i frutti della conoscenza, Eracle apprenderebbe il concetto di discriminazione, qualità in analogia con i Gemelli. Nel ciclo, che si sta per chiudere, l'iniziato ricerca, non senza lottare, quello che a nessuno è noto: il giardino che rappresenta la propria coscienza e la individuale interiorità.

La dodicesima ed ultima fatica, si compie all'Inferno dove Ercole uccide Cerbero⁶, liberando Teseo lì incatenato dopo il tentato rapimento di Proserpina. La fatica si potrebbe far corrispondere con il segno dei Pesci ricordando come gli Inferi siano "regno del caos e dell'indistinto, le tenebre dell'inconscio dalle quali Ercole strappò Teseo per riportarlo alla luce, alla coscienza". Rappresenta l'opera del segreto iniziatici e la possibilità che anche nel più deprecato dei luoghi ognuno possa trovare la propria Deianira con la quale generare un altro pensiero, un altro aspirante al segreto iniziatici.

Al termine di tutte queste fatiche, finalmente al nostro eroe fu concessa la libertà terrena. Ma per oscuro percorso delle cose terrene la sua parte mortale fu uccisa per la vacillata fiducia della consorte con la mano armata con una freccia intinta con il sangue dell'Idra di Lerna ed le mortali spoglie furono distrutte, cremando la salma sul Monte Eta. Il suo spirito fu quindi definitivamente libero di riunirsi al padre Zeus ed agli altri Dei dell'Olimpo.

La sua costellazione da allora risplende in cielo.

⁶ Secondo altre versioni lo porta incatenato al povero Euristeo, che gli impose di riportarlo subito all'Inferno.